

Un documento dei sindacati e di Dc, Psi, Pci, Psdi e Pri

Valendosi del veto americano all'ONU sul Medio Oriente

Taranto: vertenza per lo sviluppo e l'occupazione

Si esauriscono i lavori per l'ampliamento del siderurgico — Siano utilizzati subito i 200 miliardi disponibili per lavori pubblici e servizi

Dal nostro corrispondente

TARANTO. 6. Con la presa di posizione unitaria assunta dalla Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL e da Dc, Pci, Psdi, Psdi, Pri, sull'occupazione, lo sviluppo economico e sociale e con il carovita, Taranto ha aperto una grande vertenza politica col governo, le Partecipazioni statali, gli enti pubblici. L'altra sera infatti, concludendo gli incontri con i partiti, iniziati nel corso della «settimana di lotta» indetta dai sindacati, questi ultimi e le forze politiche hanno preso pubblicamente un documento che affronta in maniera organica i numerosi e complessi problemi della provincia litoranea.

Ucciso in Argentina poliziotto torturatore di guerriglieri

BUENOS AIRES, 6. Alcuni guerriglieri hanno ucciso ieri un alto funzionario di polizia, Hugo Guillermo Tamagnini, da essi accusato di avere torturato detenuti politici. La vittima è stata uccisa nella sua auto a Tucuman, 1300 chilometri da Buenos Aires. Una donna che si trovava sull'automobile è rimasta illesa. Ha riferito che l'automezzo è stato bloccato da un altro veicolo dal quale sono usciti cinque uomini armati che hanno aperto il fuoco. Tamagnini ha fatto in tempo ad estrarre la pistola e a sparare due colpi, ma è stato ferito mortalmente da 12 proiettili ed è deceduto sul posto.

La donna ha detto agli inquirenti che Tamagnini aveva riconosciuto in uno dei aggressori Carlos Benito Santillan, un esponente dell'esercito rivoluzionario del popolo (ERP).

Messaggio di Kossyghin a Rumor

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Aleksey Kosygin, ha inviato al primo ministro della Repubblica italiana Mariano Rumor un messaggio di congratulazioni per la sua designazione a questa carica. «È nostra convinzione», dice nel telegramma, «che l'ulteriore sviluppo delle relazioni e della collaborazione tra l'Unione Sovietica e l'Italia può svolgere un ruolo crescente nell'approfondimento della distensione in Europa e di consolidamento della pace e della sicurezza internazionale».

Incontro fra un funzionario saudita ed uno israeliano

TEL AVIV, 6. Un comunicato dell'ufficio stampa del governo israeliano annuncia che un alto funzionario saudita, il dottor Ishak Qatub, direttore del dipartimento delle opere sociali dell'Arabia Saudita, si è incontrato alla fine della settimana con il vice direttore generale del ministero degli affari sociali israeliano, dottor Avtzour. Il dottor Qatub, che è originario di Ramallah, presso Gerusalemme, si trova attualmente in Tel Aviv in qualità di funzionario del governo saudita. Secondo un portavoce del ministero degli affari sociali israeliano, il colloquio ha avuto come argomento le «attività sociali» del governo israeliano in Cisgiordania, nel territorio di Gaza e nel Sinai.

Si tratta di una importantissima presa di posizione che mette in risalto alcuni aspetti della nuova fase che sta attraversando la lotta per un nuovo sviluppo e il notevole stato di qualità dal punto di vista politico.

Nel comunicato si può leggere che la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, e la segreteria provinciale della Dc, Pci, Psdi, Psdi, Pri «concordano nel rilevare i caratteri di specificità della situazione di Taranto nel contesto della situazione regionale e meridionale, per l'esplosione delle forti contraddizioni indotte da uno sviluppo industriale monosettoriale e soprattutto per il determinarsi in forma drammatica della crisi dell'occupazione, anche in rapporto alla fine dei lavori di ampliamento del centro siderurgico».

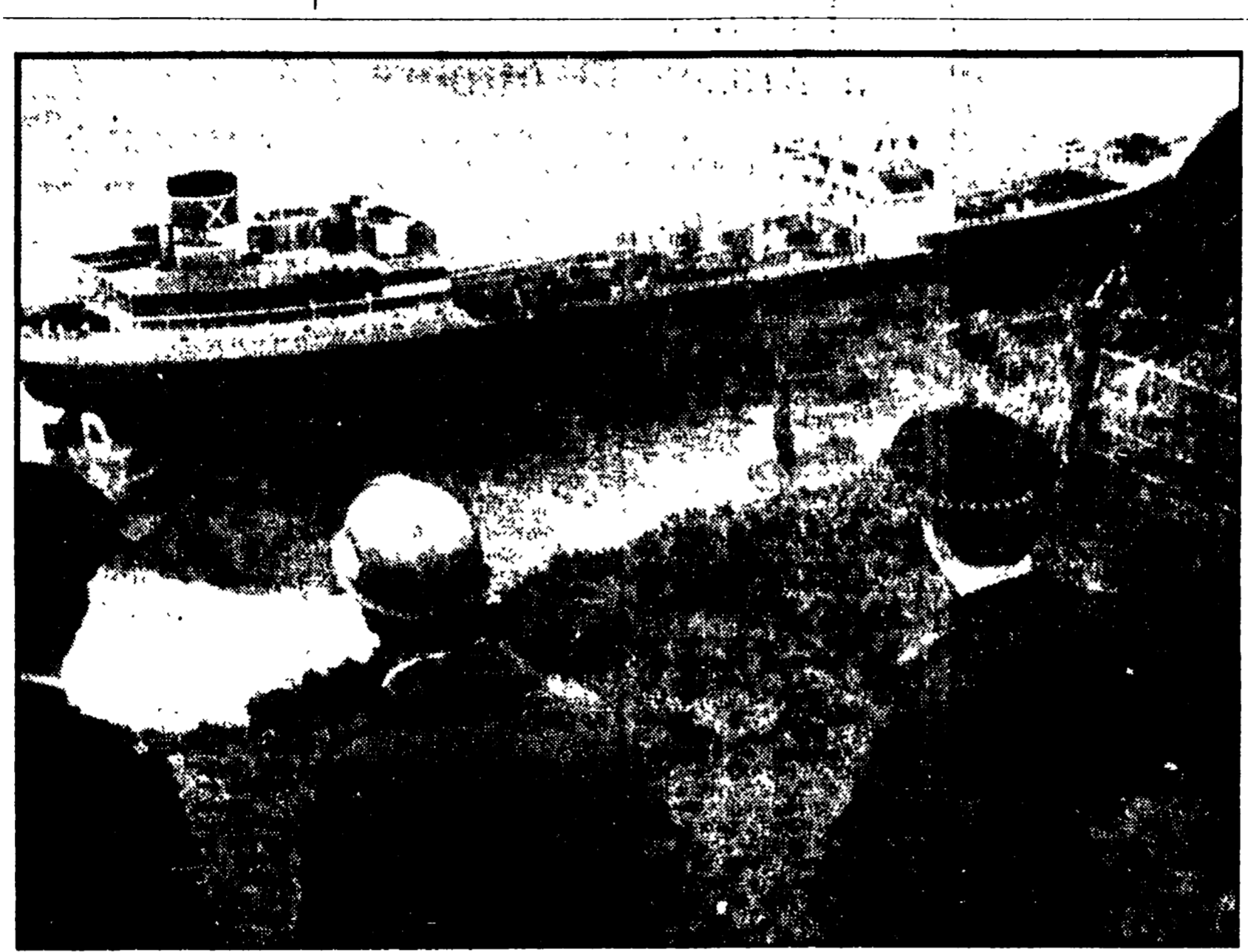
E più oltre la federazione CGIL, CISL, UIL e i partiti affermano che «la vertenza per il blocco dei licenziamenti, come quella in corso sugli organi dell'istituto, per il momento in cui si sviluppa e per gli obiettivi che si prefiggono, acquistano un rilievo di una serie di argomenti di carattere generale, caratteri di una grande vertenza politica rispetto alle partecipazioni statali e alla direzione del loro intervento nel Mezzogiorno».

Sarà compito del movimento operaio nel suo complesso e delle forze sindacali politiche che esso esprime fare sì che tutto questo non resti congelato allo stadio dei documenti (che hanno senza dubbio una loro importanza). Le occasioni ci sono: per settembre — come già annunciato dai sindacati — è previsto l'Assemblea generale di tutti i delegati dei settori produttivi della provincia litoranea e nella seconda metà di settembre una conferenza provinciale con la partecipazione delle amministrazioni locali, degli enti economici, delle forze politiche e sindacali: questa conferenza pre-vedrà un confronto con le forze politiche e sindacali e gli enti locali, la Provincia, la Regione e quindi col governo; il confronto sarà promosso dall'amministrazione comunale di Taranto.

Giova a questo punto richiamare — anche se in sintesi — gli obiettivi della vertenza: l'obiettivo generale è quello di ottenere la garanzia di un impiego per tutti i lavoratori in attività produttive e di creare nuove posti di lavoro con la messa in atto di programmi a breve e a medio termine. E cioè: utilizzare «tutti i finanziamenti già disponibili (200 miliardi) nel settore della edilizia economica e popolare, della ricerca scientifica e dei servizi delle opere infrastrutturali in agricoltura, la conclusione positiva delle iniziative ASGEV e CIMI», nonché approntare «gli strumenti urbanistici necessari a garantire ulteriori investimenti nella edilizia pubblica e un adeguato sviluppo del settore edilizio e soprattutto: finanziamento del piano delle acque (Puglia, Basilicata, Alta Irpinia); nuovi investimenti industriali per l'avvio di un consistente processo di diversificazione produttiva nella provincia; spostamento a Mare Grande del cantiere navale e dell'Arsenale; nuovo intervento edilizio programmato e diretto dalla Regione per un più rapido processo di trasformazione dell'agricoltura; consentiti interventi nel settore dell'edilizia economica e popolare con l'attuazione del piano CIPE per i tremila alloggi per lavoratori e studenti; un urgente rifinanziamento della legge 865

Grande attenzione è stata dedicata ai problemi del carovita: partiti democratici e sindacati hanno sollecitato la sollecita messa in funzione degli enti comunali di cui sono, sull'intervento urgente, le tasse di famiglia per i redditi inferiori ad un milione e mezzo; sulla istituzione delle fasce orarie gratuite per i trasporti pubblici.

Giuseppe F. Mennella



MALTEMPO IN GRAN BRETAGNA. Un'ondata di maltempo ha causato gravi danni in Gran Bretagna, annegando in mare in burrasca. Una petroliera è naufragata sulla costa del Galles, mettendo in pericolo, col rischio di un'esplosione, un villaggio, che è stato sgomberato. La petroliera finita in secca è la «Donna Marika» (nella foto) con un carico di alcool industriale e trentotto uomini d'equipaggio. Il naufragio è avvenuto durante la notte, nel pieno della burrasca, mentre la nave era diretta al porto petrolifero di Milford Haven, nel Galles; dopo vari tentativi, l'equipaggio è stato portato in salvo. Temendo un'esplosione, i 421 abitanti del villaggio di St. Ishmaels hanno abbandonato le loro case.

Numerosi articoli sui principali giornali e riviste di Mosca

Ampi commenti e analisi sovietiche sugli avvenimenti in America Latina

Vengono sottolineati gli interessanti sviluppi in corso in alcuni paesi, ma anche i gravi pericoli derivanti dal contrattacco della reazione locale e dell'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. L'America del sud, i suoi problemi, le lotte delle masse popolari, gli attacchi della reazione, le manovre dei grandi monopoli americani e internazionali sono i temi centrali di una serie di ampie analisi che la stampa sovietica sta pubblicando in questi giorni. Il panorama che viene presentato al lettore è estremamente documentato dal momento che gli osservatori dei vari quotidiani e «le maggiori riviste sono con continuità in viaggio nella America Latina per raccogliere dati, avanzare comparazioni, presentare analisi ed in-

terviste con leaders comunisti, esponenti sindacali e rappresentanti di forze progressiste. Dall'attenta lettura di questa vasta messe di «informazioni» si ricava l'impressione che l'America del sud sta diventando sempre più importante per gli osservatori sovietici. Gli esempi di Cuba, del Perù e del Cile — scrive uno a tal proposito il maggior esperto — sono più che mai significativi per le grandi masse popolari. Ed è chiaro — fa notare la Pravda — che la reazione (i monopoli, le caste oligarchiche, i circoli legati all'imperialismo americano) non perde tempo. Di fronte ai mutamenti positivi

la reazione si sta infatti impegnando a fondo in azioni di «disturbo e di provocazione» in Uruguay, in Argentina e nello stesso Cile. Ecco quindi un rapido sguardo dall'America del sud vista da Mosca, limitato ai quattro paesi sui quali è concentrata l'attenzione della stampa sovietica.

CILE — Sin dal primo momento della vittoria di Unidad Popular e di Allende, l'URSS ha appoggiato la politica cilena dimostrando, con fatti concreti (tutti economici, scambi commerciali, visite di delegazioni ad alto livello) di favorire il progresso della nuova formazione governativa. Ora, di fronte alle manovre imperialiste e al contrattacco di fronte agli attacchi in corso della reazione interna, i commentatori sovietici ribadiscono che il ruolo del Cile, nei confronti di tutta l'America, è oggi più che mai importante perché l'esperienza di Unidad Popular dimostra che le forze della sinistra, unite, possono guidare un paese e possono vincere nonostante gli atti di boicottaggio e le minacce. In tutta la questione cilena — scrivono i giornali — è comune una cosa: più che mai chiara la manovra delle forze reazionarie che non sono disposte a tollerare un governo che cerca di impedire le speculazioni, che va incontro ai bisogni del lavoro operaio e che, in sostanza, colpisce gli interessi dei grandi gruppi monopolistici americani.

Da parte sovietica (ogni giorno radio, televisione e giornali) riferiscono sulla situazione cilena vengono seguiti inoltre con attenzione i contatti fra Allende e gli esponenti dell'opposizione democratica.

PERU — Il processo rivoluzionario che si svolge in Perù — scrivono i commentatori — ha un carattere antimperialista e antioligarchico. Nel paese vanno infatti realizzati i principi del socialismo. Le forze progressiste e si va estendendo la diffusione del pensiero socialista. Esistono comunque, dei pericoli reazionari e di «deviazioni» che, come è noto, si sono presentati, scrive la Pravda, «sono poi gli stessi per tutti i paesi dell'America Latina» che potrebbero concretarsi se prendessero il sopravvento in Argentina le forze moderate, l'influenza e le manovre dei monopoli e delle forze imperialiste mondiali. «Il pericolo» — scrivono gli osservatori — esiste e non va sottovalutato».

Carlo Benedetti

Era stato rovesciato dalla rivoluzione cubana

La morte dell'ex dittatore Batista

Fuggito dall'Avana di fronte alla vittoriosa avanzata di Castro, si era rifugiato nel Portogallo fascista

MARBELLA, 6. Fulgencio Batista, il dittatore cubano rovesciato dalla rivoluzione cubana guidata da Fidel Castro, nel 1959, dopo sei anni di guerra partigiana, è morto questa notte, all'età di 72 anni, a Guadalupina, una località di villeggiatura della Spagna meridionale nei pressi di Marbella. L'ex dittatore cubano, che viveva in esilio in Portogallo, si era recato in Spagna per un periodo di vacanze. Fin dal momento della sua fuga dall'Avana, il 1° gennaio 1959, mentre le truppe guerrigliere di Fidel Castro avanzavano vittoriose verso la capitale cubana, il dittatore Batista si era rifugiato nel Portogallo fascista, parlando con sé un grosso patrimonio solitario alle casse dello stato e al popolo cubano.

Fulgencio Batista, i cui ultimi anni di governo a Cuba erano stati quelli di una dittatura sanguinaria e corrotta, era diventato il simbolo dell'oppressione del popolo cubano. La sua figura politica — egli aveva dominato la vita politica del paese, con alterne vicende, per oltre vent'anni — è stata complessa e contraddittoria nei primi anni della sua comparsa sulla scena politica. Nato nel 1901 da famiglia modestissima, nel 1921 si arruolò nell'esercito cubano. Nel 1933 partecipò al mo-

La ricerca e nella valorizzazione delle materie prime

URUGUAY — Le repressioni, gli arresti, le provocazioni che si susseguono in Uruguay — coincidevano con il fallito attacco della reazione in Cile e con i tentativi di svolta a destra in Argentina. Secondo i corrispondenti sovietici, nell'Uruguay nel Perù e nell'Ecuador operano forze reazionarie che, «collegate internazionalmente», sono decise ad ostacolare con tutti i mezzi lo sviluppo democratico e progressista dei popoli dell'America Latina. Se, come la Pravda l'Uruguay che vive uno dei periodi più tetri della sua storia, non è che un banco di prova e un punto di partenza per altre manovre reazionarie.

ARGENTINA — Da Mosca si sa che il governo che si è andato creando in Argentina è stata seguita con «estremo interesse» tenendo soprattutto conto del fatto che il governo argentino si è caratterizzato — come nota la rivista Za Rubegol — con una serie di «importanti misure progressiste», sia nel campo della politica estera (ristabilimento del rapporto diplomatico con Cuba, riconoscimento della RDT, del Vietnam democratico e della Corea popolare), sia in quello della politica interna (abolizione della legislazione repressiva, liberazione dei prigionieri politici, ecc.).

I passi del nuovo governo uscito dalle elezioni argentine dell'11 marzo erano stati quindi valutati e positivamente dagli osservatori e valorizzati dalla Pravda e dalle altre pubblicazioni sovietiche. Ma, con l'evolversi della situazione (dimissioni di Campora, svolta conservatrice in seno al movimento «giustizialista») i commenti sovietici sono diventati estremamente cauti. Si parla di «svolta» e di «situazione fluida» e, in pratica, si attendono i risultati delle elezioni presidenziali fissate, come è noto, per il 23 settembre. Le fonti sovietiche non mancano comunque di sottolineare i pericoli i quali — scrive la Pravda — «sono poi gli stessi per tutti i paesi dell'America Latina» che potrebbero concretarsi se prendessero il sopravvento in Argentina le forze moderate, l'influenza e le manovre dei monopoli e delle forze imperialiste mondiali. «Il pericolo» — scrivono gli osservatori — esiste e non va sottovalutato».

Carlo Benedetti

Concorso a 492 posti di segretario giudiziario (Gr. B)

L'Istituto Nazionale Preparazione Esami e Concorsi ha aperte le iscrizioni ai corsi per lezioni e per corrispondenza per la preparazione alle prove scritte del concorso in oggetto, che si terranno nei giorni 11 e 12 dicembre p.v. (v. G.U. n. 190). Per informazioni gli interessati possono rivolgersi al nostro stesso Istituto in Roma, Via

del Tritone, 201. Tel. 67.91.597 e 67.91.177 (9.13 - 17.20). ed in Milano, Piazza Duomo, 17 - (v. V. Mercanti) Tel. 873.784 (17).

Al concorso possono partecipare tutti i diplomati di secondo grado. Chiedere opuscolo informativo gratuito, che sarà inviato per espresso.

Dal nostro inviato

TUNISI, agosto. Lungo il Canale di Suez e nella Valle del Giordania la tregua è in atto ormai da tre ore (assaltando dall'8 agosto 1970), e con la tregua è in atto quello che il presidente egiziano Sadat ha — ripetutamente definito — un «stato di non pace e non guerra» e una situazione di prolungato congelamento, che gioca a tutto favore delle intenzioni annessionistiche di Israele nei confronti di buona parte dei territori arabi occupati.

Certo, esistono ancora per Israele dei motivi di imbarazzo, Wadheim definisce l'iniziativa di Burghiba «seria ed importante»; Bouteflika, come abbiamo già riferito, ritiene che «la trattativa diretta è possibile con i palestinesi» e che nessuno vuole «buttare a mare» gli ebrei; Burghiba dichiara che «se la risoluzione dell'ONU è caduca, anche Israele è caduca perché è quello il suo stato di nascita»; soprattutto, ci si attende da un giorno all'altro la ripresa del dibattito, sollecitato dall'Egitto, davanti al Consiglio di sicurezza.

Per giustificare il prolungamento di questo stato di cose e della «impasse» politica-diplomatica provocata dal loro atteggiamento intransigente e da loro programmi espansionistici, i dirigenti di Tel Aviv sono soliti addurre, soprattutto, due argomenti: il rifiuto degli Stati arabi di accettare un «trattato di pace» e la «pretesa» degli stessi Stati arabi di «porre delle condizioni pregiudiziali a qualsiasi proposta di compromesso. Come tutti sanno, le cosiddette «condizioni pregiudiziali» non sono niente altro che la richiesta di ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, sulla base della risoluzione n. 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che condanna senza equivoci l'acquisizione di terre altrui per mezzo della forza.

Ma, naturalmente, quelli dei governanti israeliani sono soltanto dei pretesti: si sa che i meno intransigenti fra loro propugnano comunque l'annessione del Golan siriano, del settore arabo di Gerusalemme, di Gaza, di Sharm el Sheik e di una «cospicua fetta di Sinai»; mentre va sempre più prepotente l'opinione di chi vuole invece, e semplicemente, «tutti i territori occupati» (e lo dimostrano le misure di snazionalizzazione in atto più nel Golan che nelle terre delle Commissioni dell'ONU), relegando la questione palestinese al livello di un «problema di profughi».

Per questo i dirigenti di Tel Aviv diffidano di tutte le iniziative politiche — comuni o formate e da qualsiasi parte provengono — che siano suscettibili di togliere il problema del Medio Oriente dal terreno della forza militare e dei fatti compiuti su quello del dialogo, della trattativa politica, dei diritti dei popoli, e di cominciare dal popolo palestinese.

La stampa araba scrive che gli Stati Uniti sembrano finalmente rendersi conto della necessità di assicurarsi rifornimenti di petrolio per far fronte ai futuri fabbisogni energetici.

Il mondo arabo ha accolto molto favorevolmente l'invito rivolto dalla Standard Oil Co. di California ai propri azionisti di esercitare pressioni sul governo di Washington per un miglioramento dei rapporti fra Stati Uniti e paesi arabi.

Beirut, 6. A Beirut il giornale di sinistra «As Scaab» scrive che l'azione della Standard Oil costituisce un avvenimento di dimensioni internazionali, pone in risalto il fatto che la politica americana nel Medio Oriente — ostinatamente filo-israeliana — potrebbe risultare estremamente dannosa per gli stessi interessi economici e petroliferi degli Stati Uniti.

Il giornale di destra «Al Hayat» scrive che il centro sud-orientale del petrolio, dopo un paio di giorni di attesa e con grande abilità i governi arabi dovrebbero dimostrare agli Stati Uniti che il petrolio merita di essere da lungo tempo alimentato all'Occidente, può anche bruciare gli interessi di coloro che sostengono ciecamente la aggressione israeliana contro gli stati arabi.

La stampa israeliana si è scagliata contro la Standard Oil, affermando che da lungo tempo questa costituisce il primo passo di una campagna tendente ad incoraggiare gli arabi ad usare il petrolio per sostenere la loro lotta contro Israele.

I giornali di Tel Aviv hanno sollecitato gli amici d'Israele negli Stati Uniti ad adottare una linea dura nei confronti della crescente campagna pro araba svolta in America.

Il giornale di destra «Al Hayat» scrive che il centro sud-orientale del petrolio, dopo un paio di giorni di attesa e con grande abilità i governi arabi dovrebbero dimostrare agli Stati Uniti che il petrolio merita di essere da lungo tempo alimentato all'Occidente, può anche bruciare gli interessi di coloro che sostengono ciecamente la aggressione israeliana contro gli stati arabi.

La stampa araba scrive che gli Stati Uniti sembrano finalmente rendersi conto della necessità di assicurarsi rifornimenti di petrolio per far fronte ai futuri fabbisogni energetici.

Il mondo arabo ha accolto molto favorevolmente l'invito rivolto dalla Standard Oil Co. di California ai propri azionisti di esercitare pressioni sul governo di Washington per un miglioramento dei rapporti fra Stati Uniti e paesi arabi.

Beirut, 6. A Beirut il giornale di sinistra «As Scaab» scrive che l'azione della Standard Oil costituisce un avvenimento di dimensioni internazionali, pone in risalto il fatto che la politica americana nel Medio Oriente — ostinatamente filo-israeliana — potrebbe risultare estremamente dannosa per gli stessi interessi economici e petroliferi degli Stati Uniti.

Il giornale di destra «Al Hayat» scrive che il centro sud-orientale del petrolio, dopo un paio di giorni di attesa e con grande abilità i governi arabi dovrebbero dimostrare agli Stati Uniti che il petrolio merita di essere da lungo tempo alimentato all'Occidente, può anche bruciare gli interessi di coloro che sostengono ciecamente la aggressione israeliana contro gli stati arabi.

La stampa israeliana si è scagliata contro la Standard Oil, affermando che da lungo tempo questa costituisce il primo passo di una campagna tendente ad incoraggiare gli arabi ad usare il petrolio per sostenere la loro lotta contro Israele.

I giornali di Tel Aviv hanno sollecitato gli amici d'Israele negli Stati Uniti ad adottare una linea dura nei confronti della crescente campagna pro araba svolta in America.